

X Congresso Eucaristico Diocesano

“Voi stessi date loro da mangiare” Eucarestia e Città degli uomini”

Domenica 21 maggio scorso, ci siamo ritrovati in teatro per la quarta tappa, dal titolo:

“Il Signore ci affida il pane - Riflessione sul soggetto missionario”.

Abbiamo meditato EG 111, in cui ci viene ricordato che **“l’evangelizzazione è compito di tutta la Chiesa...., popolo in cammino verso Dio;....che affonda le sue radici nella Trinità e che ha la sua concretezza storica in un **popolo pellegrino ed evangelizzatore....**”**

Abbiamo riflettuto anche sul n. 20 della stessa EG in cui si afferma che **“In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario, ... soggetto attivo di evangelizzazione, ... con l’invito a dire che siamo **discepoli-missionari**”**

Vengono riportati i **punti condivisi** nei singoli gruppi di lavoro.

L’evangelizzazione affonda le sue radici nella Trinità ed il Battesimo, in quanto grazia donata dalla Trinità, ci rende capaci e ci dà la forza per evangelizzare. Non dobbiamo aspettare di fare corsi particolari per conseguire un patentino.

Nell’evangelizzare non occorre presentarsi come “predicatori”, né farsi prendere dall’ansia da prestazione, ma è necessario comportarsi in modo tale che dal nostro modo di agire la gente possa capire che io sono cristiano.

Questo presuppone, allora, che io sappia ascoltare, porre attenzione all’altro, capacità di annunciare la gioia che ci dona Gesù risorto, dare esempio di vita....

Certo non tutto dipende solo da noi, ma anche dal nostro interlocutore. Perciò è fondamentale la relazione che si instaura nel dialogo con l’altro. Tutto ciò, a cominciare dal mio prossimo più vicino, ovvero l’ambiente familiare: abbiamo la necessità di fare missione anche dentro casa.

Il *motore* della mia missione sta, innanzi tutto, in una conversione continua, senza la quale non traspare alcuna missionarietà. Debbo coltivare la mia fede con la Messa, con la preghiera, partecipando agli incontri che ci vengono proposti.....

Sta, inoltre, nel saper costruire buone relazioni con i familiari ed i colleghi di lavoro, e con le persone che la vita ci fa incontrare.

E’ fondamentale lo spirito di accoglienza con cui ci avviciniamo alle persone.

Bisogna chiedersi: Quanto sono disposto a mettermi in gioco nella testimonianza?

Bisogna essere grati a quanti ci hanno aiutati ed accompagnati all’incontro con Dio, e questa gratitudine ci deve spronare a fare, anche noi, qualcosa per gli altri e, soprattutto, a comunicare la fede agli altri.

Come dice San Pietro nella sua prima lettera dobbiamo essere **“pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi”.**

A volte, dobbiamo osare un po’ di più, dobbiamo sforzarci nel far emergere temi e valori importanti e suscitare negli altri domande significative, che vadano al di là delle proprie preoccupazioni, del proprio egoismo e/o dei discorsi “da bar” che si fanno di solito.